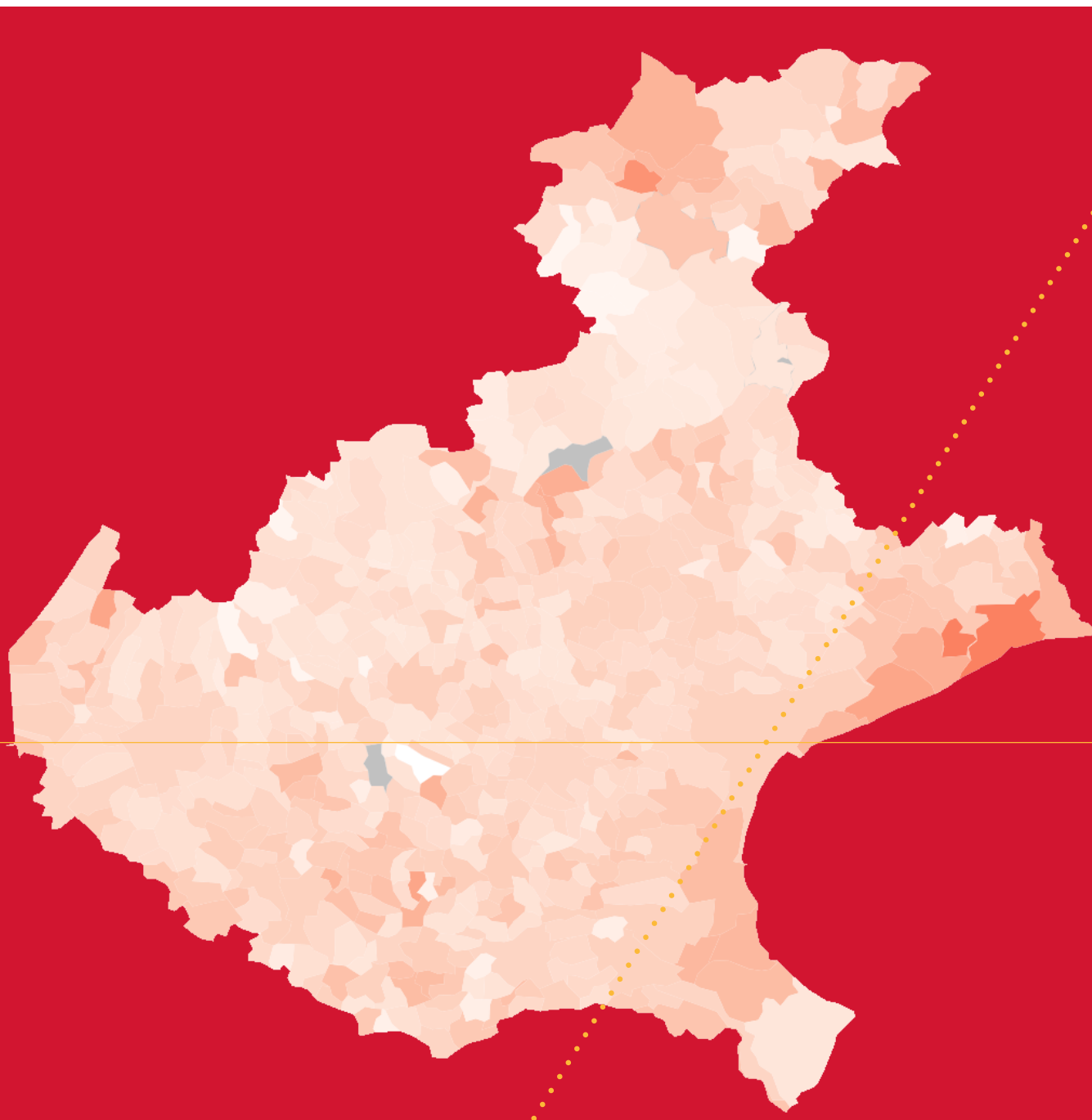


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA **#CONIBAMBINI**

Le mappe della povertà educativa nel Veneto



Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i Bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare
i dati utilizzati nell'articolo.

I numeri

773.519

residenti con meno di 18 anni nel Veneto nel 2020.

Ne parliamo a pagina 5

27,4

posti in asilo nido e servizi educativi per la prima infanzia ogni 100 bambini 0-2 nella città metropolitana di Venezia, dato inferiore all'obiettivo europeo del 33%.

Ne parliamo a pagina 8

70%

le famiglie nel comune di Venezia raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

L'approfondimento a pagina 15

13%

le famiglie in provincia di Belluno raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

Ne parliamo a pagina 17

18,5%

gli edifici scolastici statali del Veneto con più di 50 anni.

Ne parliamo nel capitolo 3

94,5%

gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nella regione Veneto.

L'approfondimento nel capitolo 4

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa	2
L'offerta di asili nido	7
Le famiglie raggiunte da banda larga ultraveloce in Veneto	13
Gli edifici scolastici vetusti in Veneto	19
Gli edifici raggiungibili in Veneto	24

Introduzione

In Veneto risiedono quasi 800mila minori, in base ai dati del censimento

permanente recentemente rilasciati da Istat. L'infanzia e l'adolescenza sono momenti cruciali per la vita di ragazzi e ragazze. È in questa fase infatti che i giovani si formano ed hanno l'occasione di un'importante crescita dal punto di vista personale.

I presidi scolastici, i servizi educativi per la prima infanzia e più in generale tutte le comunità educanti giocano un ruolo fondamentale da questo punto di vista. Infatti non solo rappresentano la prima occasione di socialità e di arricchimento personale per ragazzi e ragazze ma sono anche un'importante occasione per emanciparsi dai contesti socio-economici delle famiglie di origine, specie se disagiate. Senza tralasciare la possibilità di acquisire le competenze che permetteranno poi loro di inserirsi nel mondo del lavoro una volta diventati adulti.

Chi oggi ha meno di 18 anni si ritrova ad affrontare questo passaggio

fondamentale nel contesto di emergenza generato dal Covid. Dalla situazione familiare, con il rischio concreto che la propria famiglia possa aver risentito della crisi economica, fino all'accesso ad opportunità educative e sociali, molto più difficile in questa fase.

773.519 residenti con meno di 18 anni in Veneto nel 2020.

In questo contesto così complesso, il ruolo del territorio di residenza

rappresenta una componente fondamentale. Infatti la presenza diffusa di presidi educativi e reti comunitarie costituisce la garanzia principale di contrasto alla povertà educativa. Se ciò valeva anche prima della crisi, oggi questo aspetto riveste un'importanza ancora maggiore.

Da questo punto di vista, uno degli aspetti più rilevanti emersi negli ultimi mesi riguarda il tema dei diritti digitali. Un elemento che certamente ha influito su ragazzi e ragazze che si sono ritrovati a dover seguire le lezioni da casa, non sempre in situazioni agevoli. Per questo motivo la digitalizzazione deve essere inclusiva: altrimenti le distanze tra chi ha gli strumenti per lavorare e studiare in un ambiente digitale e chi non li ha è destinata ad allargarsi, con il rischio che queste disparità si aggiungano a quelle di tipo economico e sociale.

I mesi di didattica a distanza hanno dimostrato quanto agenda digitale e contrasto della povertà educativa siano legate. Inoltre, la pandemia ha avuto l'effetto di acuire i divari preesistenti. Un tema che non può non riguardare anche uno dei territori più importanti per il paese dal punto di vista produttivo.

26% famiglie venete raggiunte da una connessione di almeno 100 Mbps prima dell'emergenza.

In questo contesto la realtà veneta presenta alcune caratteristiche contrastanti. Se in alcune aree della regione infatti si raggiungono picchi di eccellenza, dall'altro si riscontrano anche alcune difficoltà. Una situazione dovuta anche alla conformazione geografica del territorio, caratterizzata da un'ampia fascia di zone montane.

Per questo nel corso del report approfondiremo alcuni degli aspetti più salienti in questa fase. Dalla diffusione della rete internet ultraveloce alla condizione dell'edilizia scolastica, dalla raggiungibilità delle scuole all'offerta di asili nido. Lo faremo con il metodo proprio dell'osservatorio povertà educativa #conibambini, utilizzando dati di livello comunale. Perché se le medie regionali sono il punto di partenza dell'analisi, solo dati con una maggiore granularità possono aiutarci a comprendere la reale condizione dei minori sul territorio.

L'offerta di asili nido

Gli asili nido sono un servizio essenziale non solo per il minore ma per l'intera comunità. Quella tra 0 e 2 anni è infatti una fascia d'età cruciale per porre le basi dell'apprendimento. **In questo senso, asili nido e servizi educativi per la prima infanzia non costituiscono solo un'importante opportunità educativa ma anche la prima occasione di socialità per i bambini.** La possibilità di potersi affidare ad una struttura di questo tipo inoltre può permettere alle famiglie di conciliare meglio il tempo familiare con il lavoro. Gli asili nido dunque possono essere anche un incentivo per l'occupazione femminile. È infatti sulle donne che, per stereotipi sociali, ricadono più spesso i compiti di cura del minore e le attività domestiche.

Il Veneto rappresenta da sempre una delle "locomotive" del paese dal punto di vista economico, ed anche per quanto riguarda i servizi dedicati alla prima infanzia presenta numeri importanti. Secondo i dati Istat relativi al 2018 infatti, la regione offre complessivamente 32.658 posti in 1.299 strutture autorizzate tra asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia.

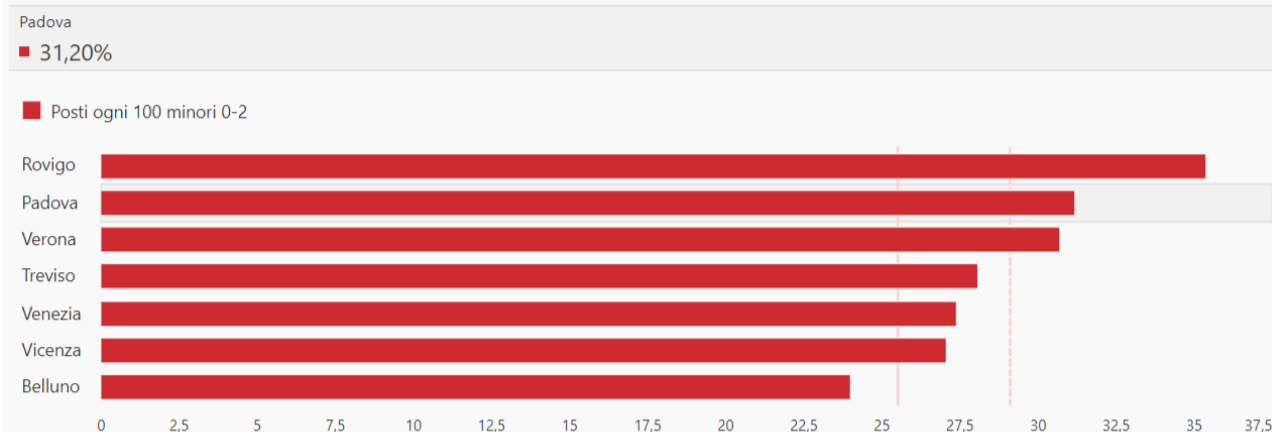
Il Veneto offre dunque circa 29,1 posti ogni 100 residenti tra 0 e 2 anni di età. Un dato superiore alla media nazionale (25,5%) di oltre 3 punti percentuali. Con questi dati, il Veneto si colloca all'11esimo posto tra le regioni italiane per livello di copertura del servizio. Una quota che però non permette a questa regione di raggiungere l'obiettivo europeo di 33 posti in asilo nido ogni 100 bambini.

Ogni stato membro dovrebbe garantire un posto in asili nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.

Ma il dato medio regionale non è sufficiente per l'analisi. All'interno del territorio infatti ci sono delle significative differenze, da una provincia all'altra e da comune a comune. Occorre quindi spingersi a livello locale.

A Venezia meno di 28 posti in asilo nido ogni 100 bambini

Posti per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi per la prima infanzia, nelle province del Veneto (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

Solo la provincia di Rovigo raggiunge un livello di copertura superiore al 33%.

A quota 35,4%, Rovigo è la provincia veneta con la copertura di asili nido e servizi prima infanzia più alta ed è anche l'unica ad aver raggiunto l'obiettivo dei 33 posti ogni 100 bambini. All'ultimo posto della classifica troviamo invece la provincia di Belluno con una copertura del 24%. Un dato inferiore alla media nazionale e distante più di 11 punti percentuali rispetto al dato di Rovigo. Il capoluogo di regione Venezia si colloca invece al penultimo della classifica con il 27,4% di copertura.

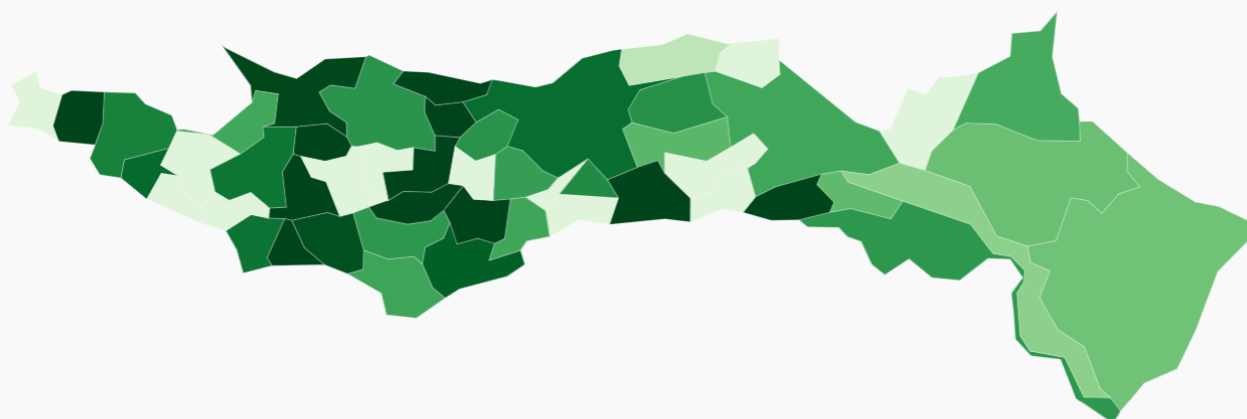
Rovigo

Con il 35,4% di minori potenzialmente coperti, offerto attraverso 1.565 posti autorizzati in 70 strutture, **Rovigo rappresenta la provincia veneta più virtuosa per quanto riguarda la disponibilità di posti in asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia.** Ma com'è distribuito il servizio sul territorio? Per capirlo è necessario osservare i dati a livello comunale ed evidenziare eventuali disparità o ricorrenze.

Nel comune di Rovigo copertura di posti in asilo nido al 42,2%

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni provincia di Rovigo (2018)

0 100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Dicembre 2018)

Come emerge dalla mappa, la distribuzione del servizio è abbastanza omogenea, con una maggiore presenza nella parte occidentale della provincia. **Il livello di copertura più elevato si trova nel comune di Pincara (200%, ciò dipende dal fatto che i residenti 0-2 presenti nel 2018 erano una ventina mentre i posti disponibili circa il doppio) mentre il più basso a San Martino di Venezze (8,2%).**

Da notare che il comune capoluogo (42,2%) si trova al di sopra dell'obiettivo Ue del 33% e della media provinciale. Influiscono negativamente sulla media provinciale i 13 comuni dove il servizio non è presente.

42,2% posti per 100 residenti 0-2, nei servizi prima infanzia del comune di Rovigo.

Da rilevare che in nessun centro della provincia si registra un numero di residenti 0-2 superiore alle mille unità. I due comuni più popolosi, da questo punto di vista, sono Rovigo e Adria che sono anche gli unici due "comuni polo" della provincia. **Centri abitati cioè che costituiscono un baricentro in termini di servizi sul loro territorio. Ma mentre nel capoluogo, come abbiamo visto, il livello di copertura è piuttosto alto, l'altro comune raggiunge il 29,2%. Un valore superiore alla media nazionale ma distante comunque 6,2 punti percentuali rispetto al dato provinciale.**

I poli sono comuni che offrono servizi essenziali sul territorio, in ambito educativo, sanitario e dei trasporti.

Come abbiamo detto, all'interno di una stessa provincia possono esserci anche situazioni molto diverse. In alcuni territori, spesso quelli con meno residenti 0-2 anni, si registrano coperture molto elevate, anche superiori al 100%. È il caso ad esempio Frassinelle Polesine il livello di copertura arriva al 121,7% ma i bambini presenti sono meno di 30.

È interessante notare che dei 13 comuni dove il servizio non è presente, 9 sono "comuni di cintura", centri cioè che sorgono nelle immediate vicinanze dei poli. Quattro - Pettorazza Grimani, Ceneselli, Melara e Calto - invece sono comuni intermedi.

Belluno

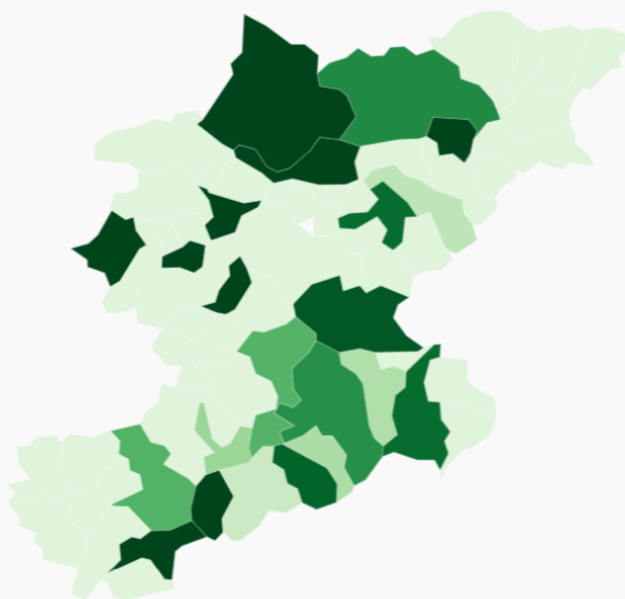
Come anticipato, la provincia di Belluno è ultima in Veneto per quanto riguarda l'offerta di servizi per la prima infanzia. **Si tratta dell'unica provincia in questa regione a non raggiungere dati superiori rispetto alla media nazionale.** Secondo i dati 2018, infatti, a fronte di circa 4mila residenti 0-2, il territorio offre 947 posti (24 ogni 100 bambini) in servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati.

A differenza di quanto visto a Rovigo, in questa provincia la copertura di posti è distribuita in maniera molto disomogenea. Nella maggior parte dei casi inoltre il servizio è del tutto assente. Sono infatti 41 su 63 (circa il 65%) i comuni che non dispongono di strutture per la prima infanzia sul loro territorio. Questi comuni sono distribuiti un po' su tutta la provincia ma si concentrano in maniera particolare nella zona orientale.

Nel comune di Belluno copertura al 34,7%

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni provincia di Belluno (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: mercoledì 9 Dicembre 2020)

Anche in questo caso, possiamo notare come nei centri dove si registra un livello di copertura particolarmente alto questo possa essere ricondotto a una bassa popolosità della fascia di residenti tra 0 e 2 anni. Ad esempio, a Lozzo di Cadore (142,9%), Cencenighe Agordino (78,3%) e Lentiai (74,2%) abitano meno di 50 bambini.

65% i comuni in provincia di Belluno sprovvisti di strutture per la prima infanzia.

In questa provincia sono solo 9 i comuni che ospitano sul loro territorio più di 100 bambini. Oltre al capoluogo, anche Feltre, Sedico, Ponte nelle Alpi, Santa Giustina, Limana, Alpago, Mel e Trichiana. A Belluno risiedono quasi 700 minori 0-2, per un livello di copertura totale del 35,1%, dato superiore agli obiettivi Ue (33%). Il secondo centro per numero di bambini presenti è Feltre che ne ospita circa 400, per un livello di copertura del 26%.

Il servizio è particolarmente carente nella parte orientale della provincia.

Da notare che in questa provincia sono presenti 33 comuni classificabili come centri intermedi, periferici o ultraperiferici (il 45,8%). Questi comuni sono generalmente anche quelli dove il livello di servizi è inferiore. Analizzando solo i comuni periferici e ultraperiferici possiamo infatti osservare come, nella maggior parte dei casi, il livello di copertura di posti in asilo nido sia basso o assente. Fanno eccezione il già citato Cencenighe Agordino, Cortina d'Ampezzo (59,9%) e Falcade (54,2%).

Le famiglie raggiunte da banda larga ultraveloce in Veneto

L'emergenza legata al coronavirus con cui ormai conviviamo da oltre un anno ci ha fatto capire quanto sia importante la sfida della digitalizzazione del paese. **Un elemento che certamente in questi mesi ha influito su ragazzi e ragazze che si sono ritrovati a dover seguire le lezioni da casa, non sempre in situazioni agevoli.**

Non è infatti scontato che in ogni famiglia sia presente un dispositivo per ciascun componente del nucleo familiare, in modo che gli adulti possano lavorare e i giovani seguire le lezioni a distanza. Senza contare che molte aree del paese, specie quelle più periferiche, ancora oggi non sono raggiunte da connessioni di una potenza tale da poter permettere di studiare e lavorare come si deve.

Il rischio è che il divario digitale si leghi a quello sociale ed educativo.

Per questo motivo la digitalizzazione deve essere inclusiva: altrimenti le distanze tra chi ha gli strumenti per lavorare e studiare in un ambiente digitale e chi non li ha è destinata ad allargarsi. Si tratta di un aspetto cruciale dato che le disuguaglianze digitali rischiano di fondersi con quelle sociali ed economiche finendo con l'approfondire i divari preesistenti a questa crisi e compromettendo un'intera generazione. Un passaggio complesso per tutte le famiglie, ma sicuramente più gestibile in presenza di connessioni veloci e di dispositivi personali dedicati a bambini e ragazzi.

Per quanto riguarda il livello complessivo di digitalizzazione, il Veneto – in media – presentava già prima della crisi Covid dati in linea o superiori a quelli nazionali. Nel 2019 il 97% delle famiglie era infatti raggiunto dalla banda larga su rete fissa, dato superiore alla media nazionale (95% circa). Quelle raggiunte dalla banda larga veloce, ad almeno 30 Mbit per secondo, erano

però solo il 59% contro una media italiana del 68,5%. Un'ampia differenza rispetto al dato nazionale la ritroviamo anche soffermandoci sulle connessioni ultraveloci: solo il 26% delle famiglie venete risultava infatti raggiunto con una velocità di almeno 100 Mbps contro una media nazionale del 36,8%. **Se la regione è quindi ai primi posti in classifica per famiglie raggiunte da un qualsiasi tipo di connessione, non è così per quanto riguarda le connessioni veloci e ultraveloci.**

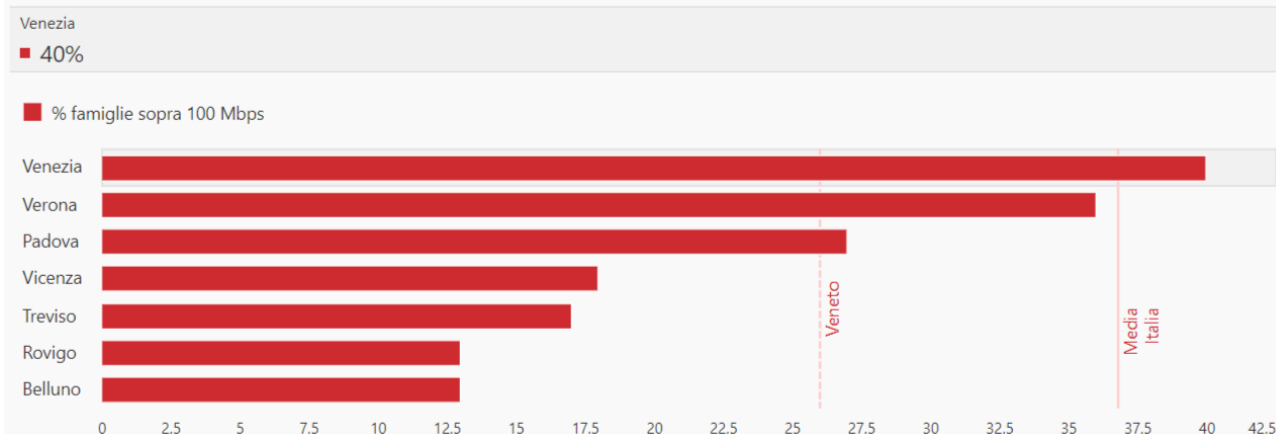
14 su 20 la posizione del Veneto rispetto alle altre regioni per quanto riguarda le connessioni ultraveloci.

Nessuna media regionale può però restituire la varietà e le differenze interne di un territorio come quello veneto. Una regione che è in parte pianeggiante e litoranea ma che ha anche un'ampia porzione del proprio territorio in zone montane, uno degli aspetti che può incidere sulla possibilità di raggiungere le abitazioni con la rete cablata.

E in effetti, confrontando la quota di famiglie raggiunte da connessioni di banda larga ultraveloce nelle province, il Veneto sembra composto da tante realtà territoriali diverse. Al primo posto troviamo infatti la città metropolitana di Venezia che con il 40% di famiglie raggiunte da connessione ultraveloce supera anche la media nazionale. Al lato opposto troviamo invece le province di Belluno e Rovigo dove il dato si ferma al 13%.

La città metropolitana di Venezia è quella con più famiglie raggiunte da connessioni ultraveloci

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom
(ultimo aggiornamento: martedì 29 Ottobre 2019)

Le stesse province si contrappongono anche se prendiamo in considerazione i dati relativi alle connessioni a banda larga veloce (almeno 30 Mbps). Queste ultime raggiungono il 73% delle famiglie veneziane e circa il 36% delle famiglie nel bellunese. In questo caso è un po' più alto il dato relativo alla provincia di Rovigo dove le famiglie raggiunte da questo tipo di connessione sono il 49%.

Anche in questo caso, come per gli asili nido, si tratta di medie che celano realtà profondamente differenziate e che vanno approfondite a livello comunale.

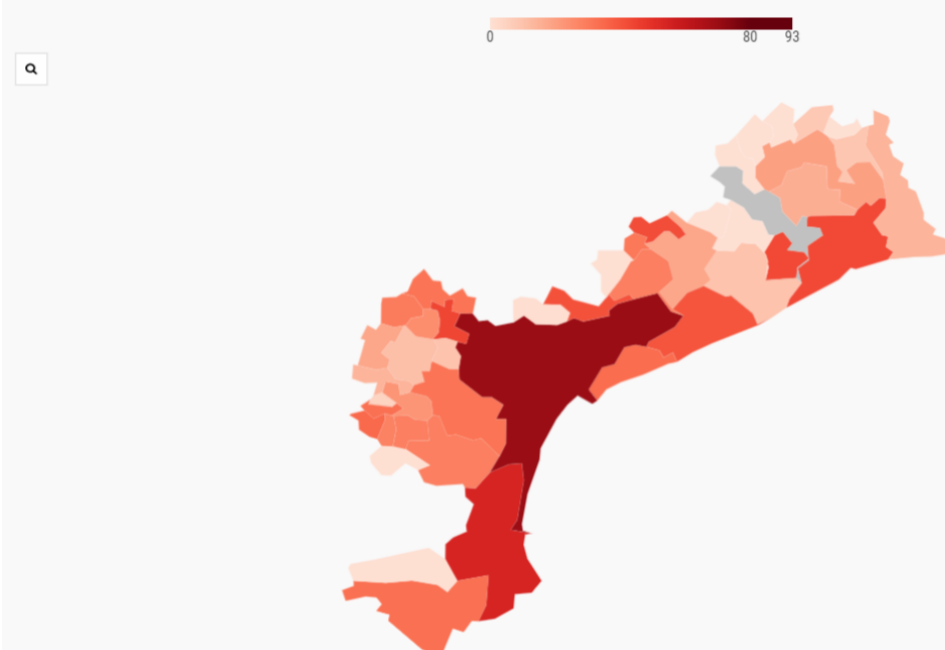
Venezia

Nella città metropolitana di Venezia spicca immediatamente - come per altri capoluoghi di regione - la differenza tra il comune capoluogo e il suo hinterland. **Nel comune di Venezia infatti la quota di famiglie potenzialmente raggiunte dalla banda larga ultraveloce raggiunge il 70% del totale.** Un dato superiore alla media regionale di ben 44 punti percentuali.

Tra gli altri comuni che fanno parte della città metropolitana, solo a Chioggia le famiglie potenzialmente raggiunte sono più della metà (54%). In tutti gli altri centri la percentuale non supera il 45%. A Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Fiesso d'Artico e Marcon la percentuale è inferiore al 10%. Mentre in 9 comuni (Annone Veneto, Campolongo Maggiore, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Cona, Meolo, Pramaggiore, **Teglio Veneto e Torre di Mosto**) **questo tipo di connessione risulta assente.**

In 7 comuni su 10 della città metropolitana di Venezia, almeno il 10% di famiglie raggiunte da banda ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom
(ultimo aggiornamento: martedì 29 Ottobre 2019)

Tra gli altri comuni con una buona percentuale di famiglie raggiunte da connessione ultraveloce troviamo Martellago (44%), Caorle (43%), Noventa di Piave (42%), Quarto d'Altino (41%) e Jesolo (40%). È interessante notare che, con la sola eccezione di Venezia, negli altri casi non si tratta di comuni polo. Chioggia è classificato come un comune intermedio, così come Caorle e Noventa di Piave. Martellago e Quarto d'Altino rientrano nella categoria dei

comuni di cintura, mentre Jesolo è considerato addirittura un comune periferico.

In generale risulta più scoperta l'area nordorientale della città metropolitana. È qui infatti che si concentra il maggior numero di comuni dove, prima dell'emergenza Covid, le connessioni della rete fissa di banda larga ultraveloce erano assenti. Inoltre, con l'eccezione di Caorle, anche laddove presente, la percentuale di famiglie raggiunte non supera il 20%.

30 punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Venezia e il dato provinciale.

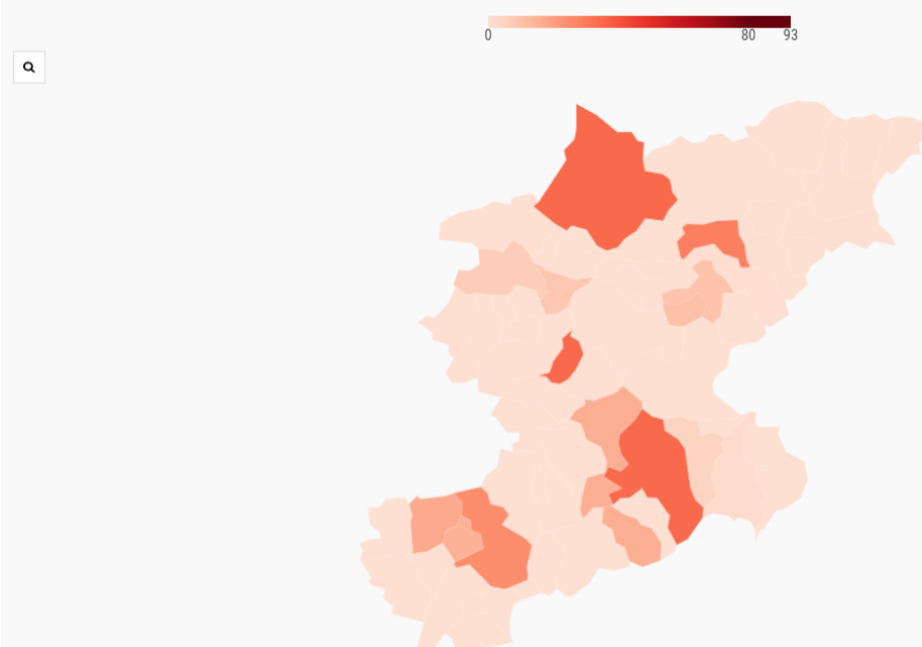
Belluno

Anche nella provincia di Belluno è il capoluogo, assieme ad Agorno e Cortina d'Ampezzo, ad emergere come il comune con maggiore copertura. **In questi casi però la percentuale di famiglie potenzialmente raggiunte è esattamente la metà (35%) rispetto al dato del comune di Venezia che abbiamo appena visto.** Si tratta comunque di un dato superiore alla media regionale di 9 punti percentuali.

Come possiamo osservare anche dalla mappa, una parte dei comuni con le più alte percentuali di famiglie raggiunte si concentra intorno ai due poli di Belluno e Feltre. Anche Calalzo di Cadore è classificato come comune polo. In questo caso la percentuale di famiglie raggiunte è del 29%. Da notare invece la classificazione di Cortina d'Ampezzo come comune periferico. Ma in questo caso, la vocazione turistica della località probabilmente influisce sull'alta percentuale di abitazioni potenzialmente raggiunte da connessione ultraveloce.

Nella provincia di Belluno il 75% dei comuni non dispone di connessioni ultraveloci

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom
(ultimo aggiornamento: martedì 29 Ottobre 2019)

22 punti di differenza tra le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Belluno e la media provinciale.

Ma al di là di questi dati, l'elemento più evidente che emerge da questa analisi è come in questa provincia la grande maggioranza dei territori non sia raggiunta da connessione ultraveloce. In 48 comuni su 64 infatti questo servizio non è presente, mentre in altri 6 (Valle di Cadore, Alleghe, Rocca Pietore, Ponte nelle Alpi, Alpago e Pieve di Cadore) le famiglie raggiunte non superano il 10%. Un aspetto su cui certamente influisce la conformazione territoriale montana di queste aree, più difficili da raggiungere con la rete cablata.

Gli edifici scolastici vetusti in Veneto

La sicurezza degli edifici scolastici è uno degli elementi fondamentali da tenere sotto controllo per salvaguardare insegnanti e studenti che li frequentano. **Per questo è importante che tali strutture non solo siano progettate e costruite secondo i più avanzati standard in tema di sicurezza, ma anche che siano oggetto nel tempo di frequenti interventi di manutenzione e ristrutturazione.**

Senza frequenti interventi di restauro, scuole vecchie rischiano crolli o cedimenti.

Questo elemento ha assunto una rilevanza ancora maggiore nell'attuale contesto emergenziale. Il Covid-19 ha reso infatti evidente la necessità di avere a disposizione un certo tipo di spazi per permettere il ritorno in classe di studenti e ragazzi. Non solo ampi ma, come sottolineato dalle linee guida del Miur, più moderni, attraverso una rimodulazione di banchi e arredi scolastici che tutelino insegnanti e alunni dal rischio contagio.

È quindi fondamentale analizzare tutti quegli elementi che ci possono permettere di valutare quale sia lo stato di salute degli edifici scolastici nelle diverse zone del paese. A partire dall'età delle strutture, attraverso la definizione data dal Miur di scuole vetuste. Cioè edifici che hanno più di 50 anni.

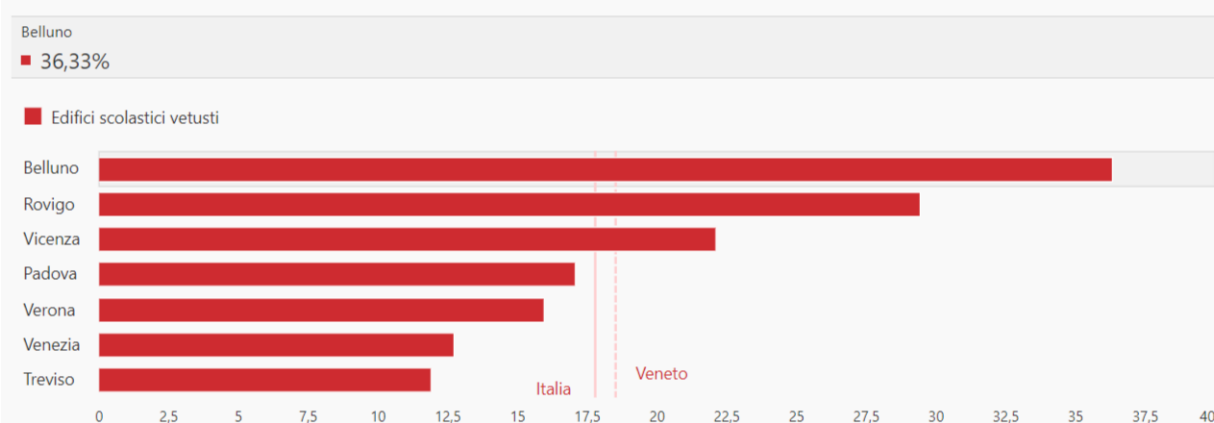
18,5% degli edifici scolastici statali del Veneto ha più di 50 anni.

Il Veneto, riguardo questo aspetto, si trova al di sopra della media nazionale. In Italia infatti – in base agli ultimi dati disponibili relativi al 2018 – sono

7.161 le scuole vetuste, su un totale di 40.160 edifici, cioè il 17,8% del totale. In questa regione invece gli edifici vetusti sono 640 su un totale di 3.467 strutture scolastiche (18,5%). Ma come cambia l'incidenza del fenomeno all'interno della regione? I divari sono notevoli. Se infatti in alcuni casi la percentuale di edifici vetusti è superiore o vicina al 30%, in altri non raggiunge il 20%.

A Belluno oltre il 30% di edifici scolastici vetusti

Percentuale di edifici scolastici vetusti nelle province del Veneto (2018)



DA SAPERE

Un edificio scolastico è vetusto quando ha più di 50 anni.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

Possiamo osservare che ci sono tre province che superano, anche in maniera sensibile, sia la media regionale che nazionale. Si tratta di Belluno (36,3%), Rovigo (29,4%) e Vicenza (22,1%). Le province più virtuose sono invece Treviso (11,9%) e Venezia (12,7%).

È interessante notare che, anche nel caso degli edifici scolastici vetusti, la provincia di Belluno è quella che presenta i numeri peggiori. Come già sottolineato nel capitolo precedente, questi dati possono essere in parte spiegati tenendo presente la conformazione sostanzialmente montana del territorio. In questi contesti infatti risulta difficile andare ad intervenire sugli edifici scolastici esistenti, così come costruirne di nuovi.

Treviso

Con una presenza sul proprio territorio di 75 edifici vetusti su un totale di 629 strutture scolastiche (l'11,92%), la provincia di Treviso è la realtà più virtuosa del Veneto in questo senso. Tuttavia, come spesso accade, all'interno di una stessa provincia possono essere presenti anche situazioni molto diverse tra loro.

Da un lato, in oltre la metà dei comuni nessuna scuola è vetusta. Dall'altro, ci sono territori dove la percentuale di edifici scolastici con più di 50 anni risulta elevata. Si tratta, ad esempio, di Cavaso del Tomba e Crocetta del Montello dove sono presenti due strutture, entrambe con più di 50 anni.

In 55 comuni della provincia di Treviso non ci sono edifici vetusti

Percentuale di edifici scolastici vetusti nei comuni della provincia di Treviso (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

In questa provincia sono 3 i comuni polo. Tra questi il capoluogo, che presenta una percentuale di edifici vetusti sul proprio territorio (11,27%)

inferiore, anche se di poco, persino alla media provinciale (11,92%). Una quota ancora più bassa si registra nel polo di Castelfranco Veneto con solo 3 edifici vetusti su 39 (7,7%). Nel terzo polo della provincia, Montebelluna gli edifici vetusti sono il 20% (5 su 25 strutture scolastiche presenti). Un dato superiore rispetto alla media provinciale.

100% gli edifici scolastici vetusti a Cavaso del Tomba e Crocetta del Montello.

Da notare infine che sono solo 3 i comuni della provincia in cui la percentuale di edifici vetusti è superiore al 50%. Oltre ai già citati Cavaso del Tomba e Crocetta del Montello si aggiunge Crespano del Grappa. In quest'ultimo caso gli edifici presenti nel 2018 erano 3, di cui 2 con più di 50 anni.

Belluno

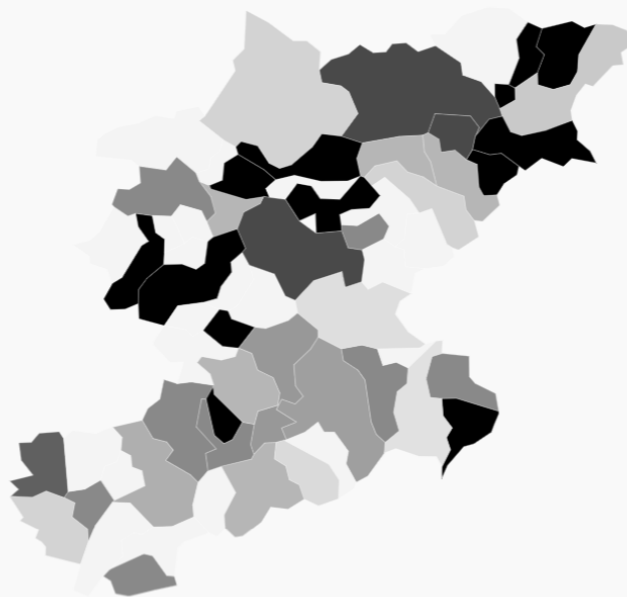
Con 89 scuole vetuste su un totale di 245 strutture presenti (il 36,3%), la provincia di Belluno è quella con il patrimonio di edilizia scolastica mediamente meno recente della regione. In 16 comuni su un totale di 73 la percentuale di edifici vetusti è superiore al 75%. Questi si concentrano essenzialmente nella parte settentrionale della provincia. Quella a ridosso delle montagne.

Ci sono, d'altra parte, anche 18 comuni dove non sono presenti scuole più vecchie di 50 anni. Mentre in 15 centri non è presente nessuna struttura scolastica. Con 16 edifici vetusti su 38 (il 42,1%) il capoluogo di provincia si colloca a metà classifica. Un dato più che doppio rispetto alla media regionale (18,5%).

In 16 comuni della provincia di Belluno edifici vetusti sopra il 75%

Percentuale di edifici scolastici vetusti nei comuni della provincia di Belluno (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: giovedì 4 Marzo 2021)

Il territorio della provincia di Belluno è quasi totalmente montano.

La situazione in questa provincia è resa particolarmente complessa dalla conferma del territorio che è quasi totalmente montano. Questo ovviamente incide sulla quantità e sulla qualità dei servizi presenti. Infatti sono solo 3 i comuni in cui il numero di scuole presenti supera le 10 unità: oltre al capoluogo, troviamo Feltre (25 edifici scolastici di cui 9 vetusti) e Santa Giustina (10 strutture, di cui la metà più vecchie di 50 anni).

Un ulteriore elemento significativo è legato al fatto che in questa provincia 33 comuni sono classificati come intermedi, periferici e ultraperiferici. In un contesto così complesso, caratterizzato da centri abitati di ridotte dimensioni

ed in territorio montano, risultano evidenti le difficoltà nel realizzare interventi per il miglioramento dell'edilizia scolastica.

Gli edifici raggiungibili in Veneto

Un elemento interessante da analizzare, nell'ambito dei servizi educativi, riguarda la raggiungibilità delle strutture scolastiche. Crescendo infatti è possibile che ragazzi e ragazze debbano progressivamente allontanarsi sempre di più da casa per poter proseguire il loro percorso di studi. Questo è particolarmente vero per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado, mediamente meno diffuse a livello comunale rispetto alle scuole secondarie di primo grado o alle primarie. Affinché tutti i minori abbiano le stesse opportunità educative è quindi necessario garantire dei collegamenti sicuri ed efficienti tra il territorio e gli edifici scolastici, attraverso il servizio di trasporto pubblico.

Non tutte le famiglie hanno la possibilità di portare i figli a scuola con un mezzo privato.

Ciò rappresenta un fattore fondamentale, soprattutto per quei bambini e ragazzi che provengono da contesti svantaggiati e periferici. Avere un mezzo privato per poter portare i ragazzi a scuola infatti non è scontato e spesso la distanza casa-scuola è troppo lunga per essere percorsa a piedi. Ma la questione riguarda anche quelle famiglie in cui nessuno dei due genitori ha tutte le mattine il tempo necessario per portare i figli a scuola.

Se in un territorio il servizio di trasporto pubblico è assente o riesce a coprire le esigenze solo di una parte degli studenti, si crea un divario che rischia di

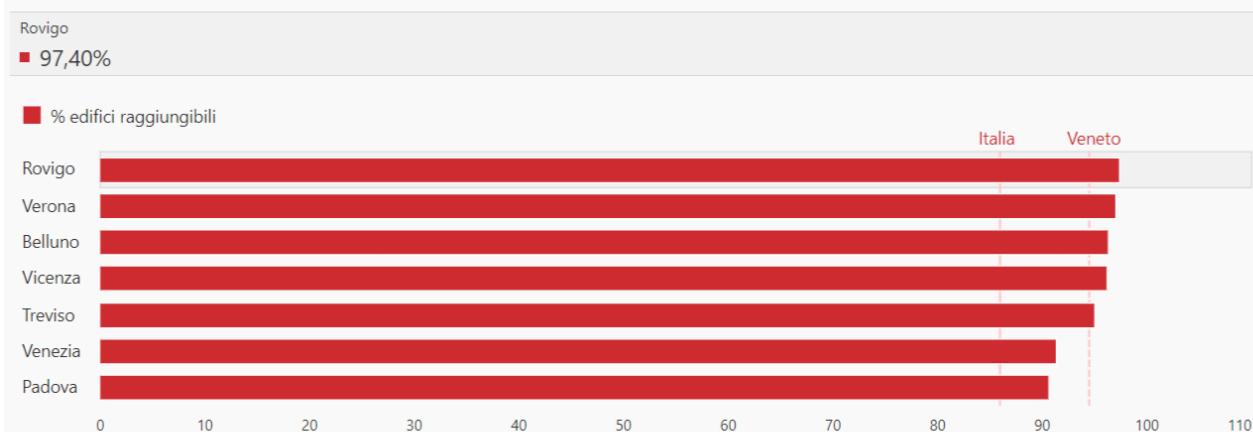
Tra i fenomeni della dispersione scolastica: interruzioni o ritardi nel percorso di studio, abbandono scolastico, evasione dell'obbligo di frequenza.

incentivare fenomeni come quello della dispersione scolastica che può portare, nei casi peggiori, all'abbandono del percorso di studio.

Dei 40.160 edifici scolastici presenti in Italia nel 2018, 34.531 (l'86%) risultano raggiungibili con mezzi di trasporto pubblico (urbano, interurbano, ferroviario) o con il servizio di trasporto scolastico. Una percentuale molto alta che nel caso del Veneto aumenta ancora di più. In questa regione infatti la percentuale di scuole raggiungibili arriva al 94,5% (3.268 scuole su un totale 3.460 istituti).

In Veneto oltre il 94% delle scuole è raggiungibile con mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nelle province del Veneto (2018)



DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di edifici raggiungibili con mezzi pubblici, urbani e interurbani, sul totale degli edifici scolastici statali.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur (ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

La percentuale di scuole raggiungibili con mezzi pubblici risulta essere molto alta in tutte le 7 province del Veneto. In particolare si raggiunto livelli particolarmente elevati in quelle di Rovigo e Verona (dati vicini al 97%). Leggermente inferiore il dato di Padova, anche se supera comunque il 90% di edifici scolastici raggiungibili. Va inoltre sottolineato che questa provincia ha il numero maggiore di scuole nella regione (664, di cui 604 raggiungibili).

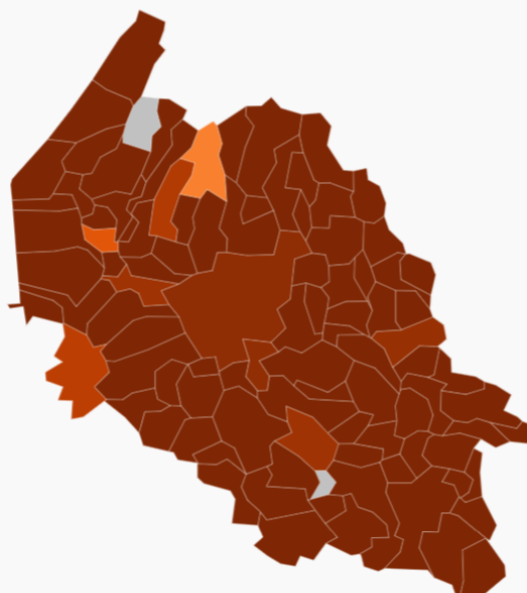
Verona

Con una percentuale di scuole raggiungibili con mezzi pubblici superiore al 97%, Verona è la provincia veneta (insieme a Rovigo) più virtuosa da questo punto di vista. **Anche in questo caso tuttavia, occorre approfondire l'analisi a livello comunale. In 86 comuni della provincia su un totale di 98 (l'88,8%) tutte le scuole sono raggiungibili con i mezzi pubblici.** Mentre sono solo 2 - Cavaion Veronese e Sant'Anna d'Alfaedo - i comuni in cui la percentuale di scuole raggiungibili è inferiore all'80%. Così come 2 sono i centri che non hanno istituti scolastici sul proprio territorio. Si tratta di Concemarise e Ferrara di Monte Baldo.

In 87 comuni del veronese tutte le scuole sono raggiungibili con mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Verona (2018)

0 100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

Nonostante un livello di offerta del servizio comunque molto alto, il comune capoluogo non rientra tra gli 86 in cui tutte le scuole risultano raggiungibili.

Sul territorio del comune di Verona sono infatti presenti 144 istituti di cui 138 raggiungibili (il 94,4%). C'è da dire però che Verona è l'unico comune della provincia in cui il numero di scuole presenti supera le 100 unità.

94,4% gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nel comune di Verona.

Il secondo comune veronese per numero di scuole presenti è Legnago dove però le strutture sono solo 20. Seguono Villafranca di Verona con 16 e San Giovanni Lupatoto con 16. Nei primi due casi le scuole raggiungibili sono il 100%. Mentre nel terzo ci si ferma al 93,3%. I comuni citati sono anche i più popolosi della provincia.

Da notare infine che solo 6 comuni hanno una popolazione totale superiore ai 20mila residenti. La gran parte dei centri abitati è quindi di taglia medio piccola. Un elemento che si riflette anche sul numero di istituti presenti nei territori. Sono infatti solo 7 i comuni in cui il numero di scuole è superiore a 10. Un dato che, almeno in parte, potrebbe spiegare dati percentuali così elevati.

Padova

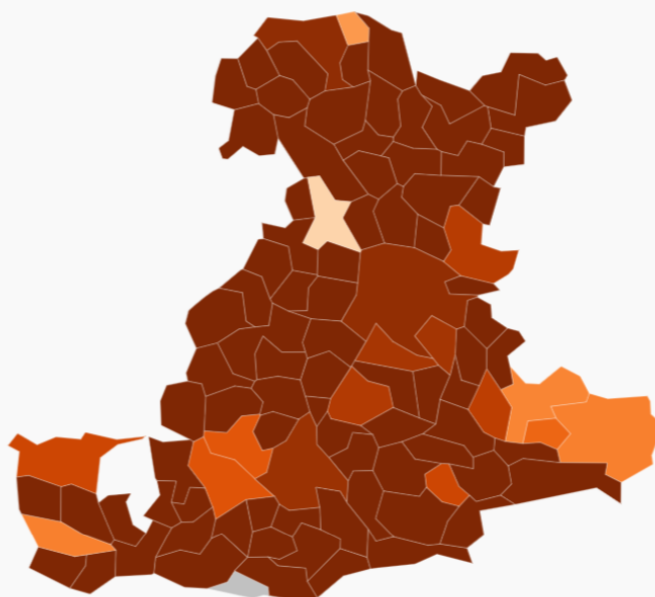
Come abbiamo visto in precedenza, Padova è ultima tra le province del Veneto per la raggiungibilità degli edifici scolastici. Qui le scuole accessibili con mezzi pubblici sono 604 su un totale di 664. Anche se va sottolineato che stiamo comunque parlando di una percentuale superiore al 90%, più alta quindi del dato medio nazionale. Come già detto inoltre Padova è la provincia veneta con il maggior numero assoluto di istituti scolastici presenti sul proprio territorio.

È interessante notare che a livello comunale non solo molte le realtà in cui nel 2018 si registrava una scarsa copertura del servizio. Poche ma sufficienti ad abbassare la media provinciale.

In tre comuni della provincia di Padova le scuole raggiungibili sono meno del 50%

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Padova (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Marzo 2020)

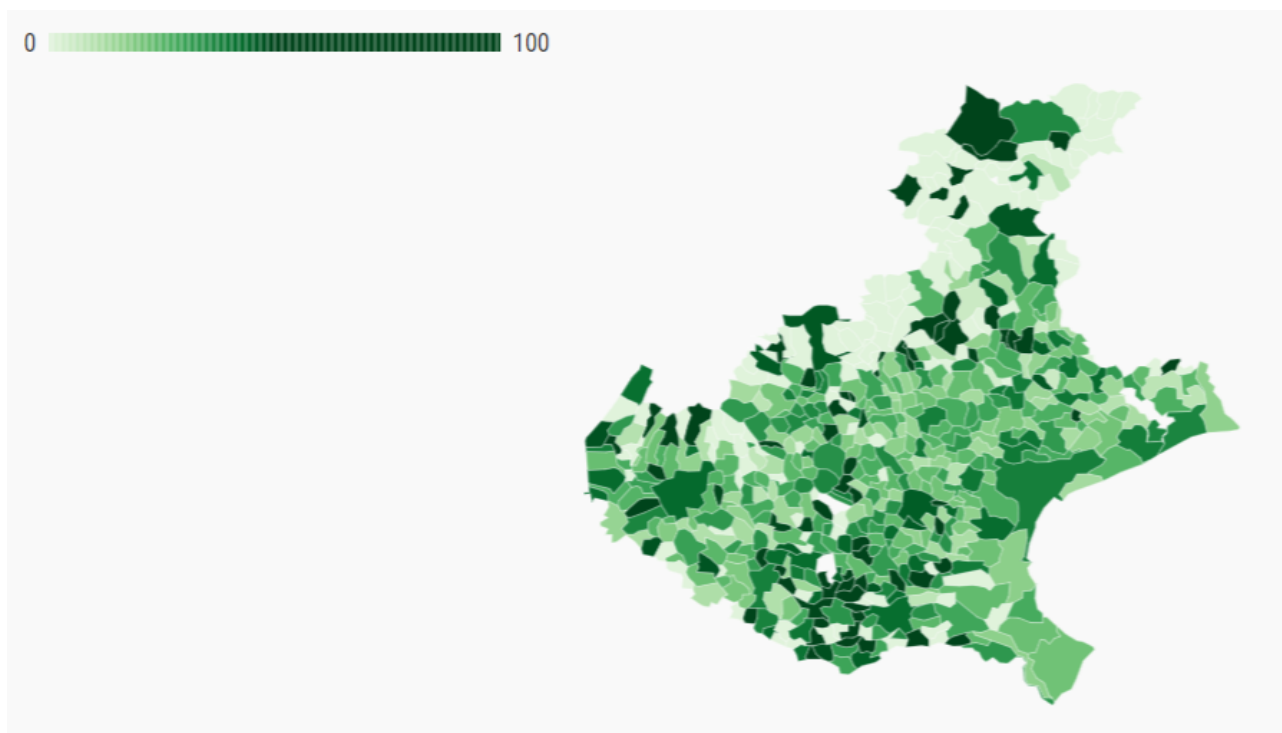
Sette comuni infatti registrano una percentuale di scuole raggiungibili sul loro territorio inferiore al 70%. Si tratta di Codevigo, Piove di Sacco, Galliera Veneta e Villafranca Padovana, dove meno della metà delle scuole sono raggiungibili con mezzi pubblici.

Non tutte le famiglie hanno la possibilità di portare i figli a scuola con un mezzo privato.

Come avevamo visto anche nel caso di Verona, la maggior parte dei comuni (85 su 107) ha comunque il 100% di scuole raggiungibili con i mezzi pubblici. Il comune capoluogo però non è tra questi. Padova infatti si attesta al 93,4% con 114 istituti raggiungibili su un totale di 122. In valori percentuali, il capoluogo fa comunque meglio degli altri due comuni più popolosi della provincia. Ad Albignasego infatti le scuole raggiungibili sono l'86,7% (13 su 15), mentre a Vigonza sono l'81,8% (9 su 11).

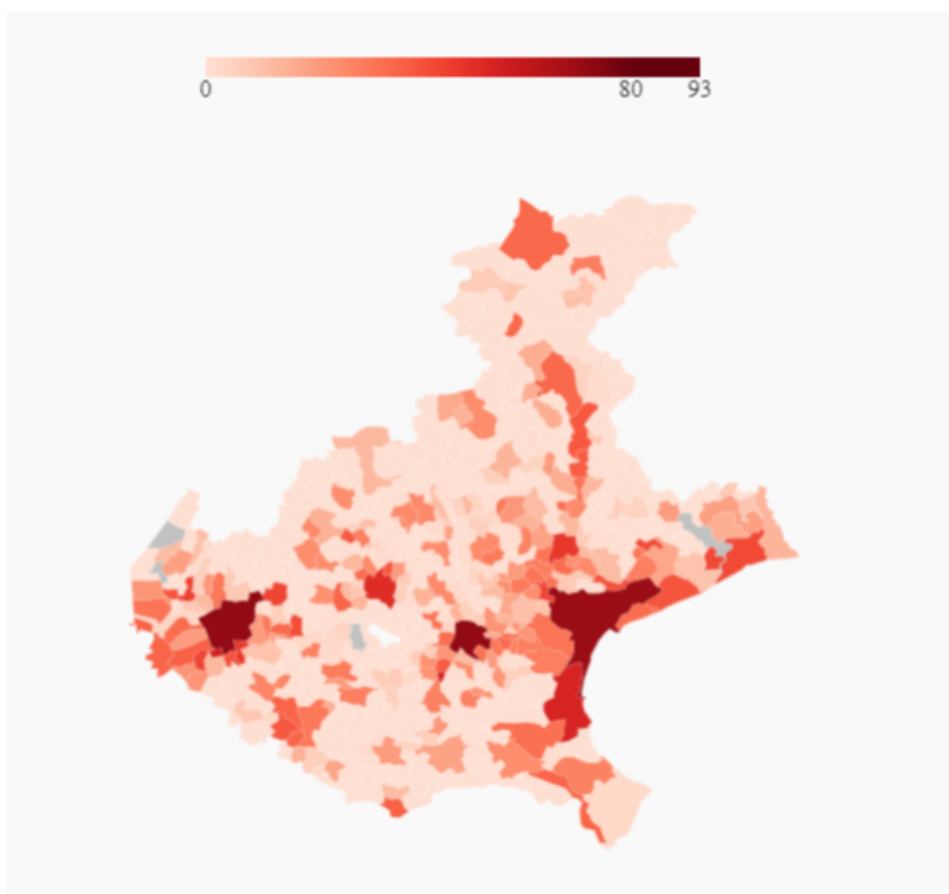
Le mappe della povertà educativa nel Veneto

Offerta di asili nido e servizi prima infanzia (2018)



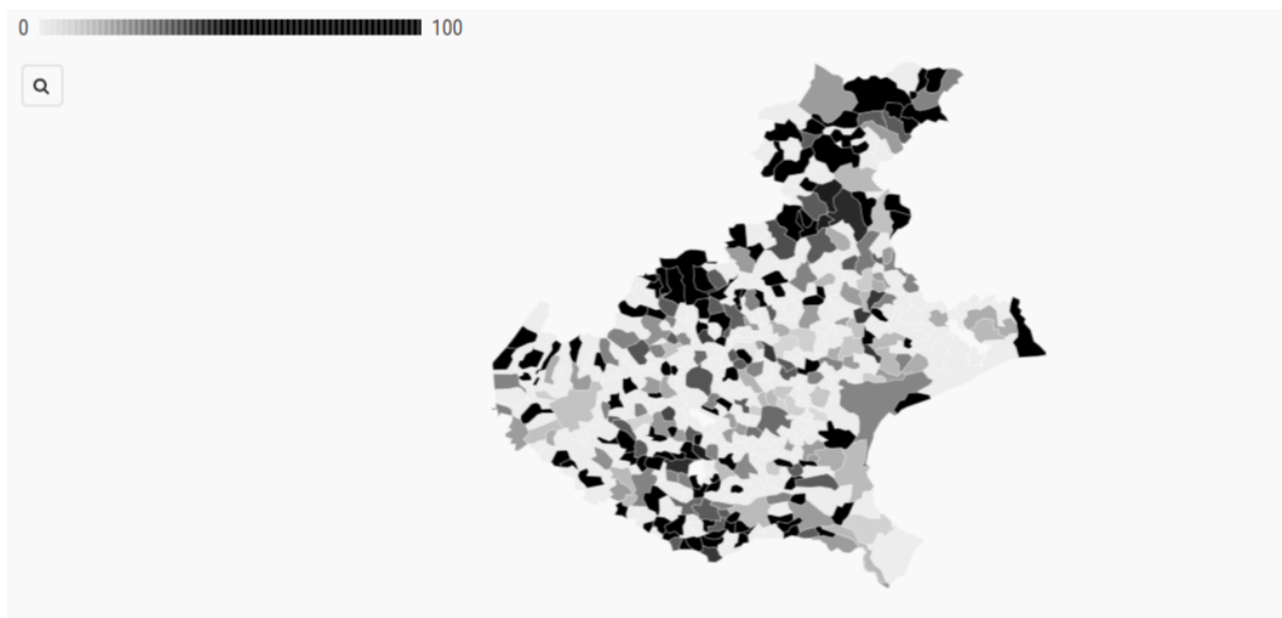
Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga ultraveloce (100 Mbps o superiore) su rete fissa (2019)



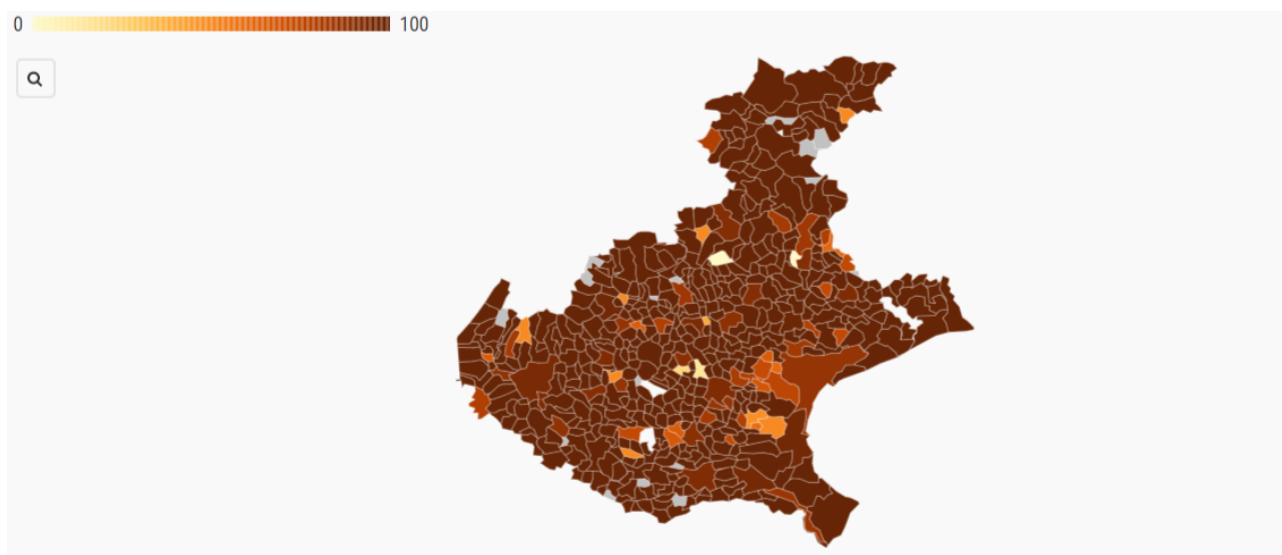
Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di edifici scolastici vetusti (2018)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di edifici raggiungibili con mezzi pubblici (2018)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.